

L'impostazione intersoggettiva nel lavoro psicoanalitico

Rosa Giuliana Benetti*, Giorgio Cavicchioli**, Tiziana Scalvini***

SOMMARIO. – Gli autori propongono una riflessione di natura teorica e tecnica sulle principali caratteristiche di una impostazione intersoggettiva del lavoro psicoanalitico. Dopo aver considerato alcuni tra i principali orientamenti teorici che sviluppano l'approccio relazionale in senso intersoggettivo, individuandone gli elementi fondamentali, considerano alcune conseguenze sul piano dell'azione terapeutica e quindi della tecnica nel lavoro clinico. Le metafore teoriche di 'campo', 'terzo analitico intersoggettivo', 'co-costruzione intersoggettiva' vengono considerate come referenti basilari degli sviluppi intersoggettivi nel lavoro psicoanalitico. Nell'ambito dell'orientamento intersoggettivo del lavoro psicoanalitico viene inoltre richiamata la teoria dei Quadri Relazionali e le nozioni ad essa connesse, quale quella di 'convincimento emotivo', nonché la sua valenza per una riflessione diagnostica coerente con una impostazione relazionale intersoggettiva. Alcuni elementi relativi a fronti di ricerca ancora aperti sui temi trattati concludono le argomentazioni del testo.

Parole chiave: Intersoggettività; lavoro psicoanalitico; co-costruzione; quadri relazionali; campo intersoggettivo.

Nell'attuale scenario del lavoro psicoanalitico, anche a seguito della cosiddetta 'svolta relazionale' (Lingiardi *et al.*, 2011), uno spazio sempre maggiore viene occupato dalla dimensione intersoggettiva. Le questioni legate all'intersoggettività, infatti, trovano una crescente attenzione sia sul

*Psicologa, psicoterapeuta, psicoanalista, Direttrice, docente, supervisore e analista didatta alla scuola di specializzazione in psicoterapia psicoanalitica - Istituto di Psicologia Psicoanalitica di Brescia; Socia SITPA e OPIFER. E-mail: benettirosagiuliana@gmail.com

**Psicologo, psicoterapeuta, psicoanalista, Direttore, docente, supervisore e analista didatta alla scuola di specializzazione in psicoterapia psicoanalitica - Istituto di Psicologia Psicoanalitica di Brescia; Socio SITPA, OPIFER, ASVEGRA, COIRAG.
E-mail: cavicchioli.g@gmail.com

***Psicologa, psicoterapeuta, psicoanalista, Direttrice di Istituto e docente, supervisore e analista didatta alla scuola di specializzazione in psicoterapia psicoanalitica - Istituto di Psicologia Psicoanalitica di Brescia; Socia SITPA e OPIFER.
E-mail: scalvini.tiziana@gmail.com

versante della riflessione e della ricerca teorica, sia, conseguentemente, su quello della tecnica.

Risulta quindi possibile parlare di una impostazione intersoggettiva nel lavoro psicoanalitico attuale, intendendo con questa dicitura, a nostro avviso, una modalità di intendere l'approccio teorico e clinico che assume connotazioni sempre più specifiche e riconoscibili.

Da parecchi anni oramai, si sente parlare di intersoggettività come di un nuovo paradigma nell'ambito psicoanalitico (Benetti & Mastroianni, 1986). Si rischia, però, di intendere una molteplicità di punti di vista e di connotazioni teoriche e tecniche anche piuttosto diverse tra loro, ingenerando, talvolta una certa confusione.

Abbiamo, da un lato, un'idea di approccio intersoggettivo basato sulla centralità dell'interazione tra paziente e analista (Gill, 1982, 1994). Da un altro punto di vista, quale quello di Stolorow, Atwood e Brandchaft (1994), Stolorow e Atwood (1992) e Orange (1995) l'intersoggettività ricomprende anche una idea più profonda della concezione dei processi psicologici come essenzialmente co-costruiti all'interno del sistema duale creato da paziente e analista. Con questi Autori abbiamo anche una parziale revisione di alcuni aspetti del lavoro clinico, che dovrà quindi conformarsi a questa concezione intersoggettiva. Ciò comporta, ad esempio, di pensare il lavoro interpretativo come una co-costruzione ed al cambiamento terapeutico come un processo che investe non solo il singolo paziente ma anche la coppia terapeutica, ovvero anche l'analista. In effetti, questi Autori sostengono che: 'Il processo psicoanalitico è intrinsecamente intersoggettivo, modellato dal campo psicologico continuamente in mutamento, creato dall'intergioco tra i mondi soggettivi, diversamente organizzati, del paziente e dell'analista.' (Stolorow, Atwood & Brandchaft, 1994, p. 68).

Un'altra visione dell'intersoggettività nel lavoro psicoanalitico proviene dagli sviluppi della teoria bioniana. I suoi concetti di 'protomentale' e di 'assunto di base' (Bion, 1961; Civitarese, 2021), solo per citarne due, sono elementi teorici che precorrono gli sviluppi successivi dell'intersoggettività più radicale nel lavoro psicoanalitico. Autori come Ogden, Ferro e Civitarese, sviluppando le basi bioniane (Bion, 1961, 1962, 1970), evolvono e radicalizzano la concezione intersoggettiva in psicoanalisi. Essa arriva così ad essere intesa come teoria ontologica in base alla quale l'incontro tra le due soggettività del paziente e dell'analista costituisce un ulteriore livello psichico, pienamente intersoggettivo, che trascende le singolarità dei due componenti la coppia analitica. Ogden (1997) definisce questo aspetto attraverso il concetto di 'terzo analitico intersoggettivo'.

Ogden (1997) illustra bene la possibilità di superare una visione duale della dinamica transferale, quando definisce una *dimensione transfert-controtransfert* come: 'una costruzione intersoggettiva inconscia generata dalla coppia analitica. Personalmente non ritengo che transfert e controtransfert

siano entità separabili che nascono ciascuna in risposta all'altra; piuttosto intendo questi termini come aspetti di una singola totalità intersoggettiva che viene vissuta separatamente (e individualmente) da analista e analizzando.' (Ogden, 1997, p.18). Nelle stesse pagine l'Autore definisce meglio cosa intende quando parla di questa singola totalità intersoggettiva, attraverso la nozione di *terzo analitico intersoggettivo*: 'Considero il terzo analitico intersoggettivo come un terzo soggetto creato dallo scambio inconscio tra analista e analizzando; allo stesso tempo, analista e analizzando *in quanto tali* sono generati nell'atto di creare il terzo analitico. (...) La nuova soggettività (il terzo analitico) sta in una tensione dialettica con le soggettività individuali di analista e analizzando e, nella mia concezione, non costituisce un'entità statica; la intendo piuttosto come un'esperienza in evoluzione, in uno stato di costante cambiamento: l'intersoggettività del processo analitico viene trasformata dalle comprensioni generate dalla coppia analitica.' (Ogden, 1997, p.20).

Ferro e Civitarese (2018) propongono invece l'idea del campo analitico, che si pone come una concezione che ricomprende sia una teoria del funzionamento mentale, sulle basi di quanto già proposto da Bion, sia, soprattutto, un modello clinico e una visione innovativa della tecnica psicoanalitica. Questi Autori italiani parlano di 'accoppiamento creativo delle menti' che si genera nel momento dell'incontro analitico: 'Quando ciò accade si susseguono cicli in cui dall'accoppiamento creativo delle menti dei due partecipanti alla diade analitica si producono momenti variamente denominati come di incontro, unisono emotivo, 'espansione diadica della coscienza', crescita psichica, e simili.' (Ferro e Civitarese, 2018, p.101).

È importante notare che questa visione più radicale dell'intersoggettività in psicoanalisi trova il suo fondamento nelle radici filosofiche postulate dagli Autori che si sono occupati della concezione della soggettività come inevitabilmente generata dall'intersoggettività. Filosofi come Husserl e Merleau-Ponty hanno infatti proposto visioni del soggetto come emergente dalla più ampia dimensione intersoggettiva che caratterizza la condizione umana. Più recentemente, J.L. Nancy (1996) parla del noi come condizione di possibilità dell'io.

Un'impostazione intersoggettiva del lavoro psicoanalitico comporta quindi alcune inevitabili conseguenze sul piano dell'azione clinica, della teoria della tecnica e della tecnica. Una di esse può consistere nel fatto per cui tutto ciò che consideriamo connesso all'idea di transfert non possa più essere pensato come un fenomeno direttamente o totalmente ripetitivo, e che prescinda dalla presenza reale dell'interlocutore. Questo ci costringe ad allontanarci dall'idea originaria del transfert come mera ripetizione di una condizione interiore, stabilita nel passato del soggetto, che caratterizza la sua modalità di relazionarsi all'oggetto. Nello spazio-tempo intersoggettivo della relazione terapeutica, che è unica e irripetibile, non ci saranno feno-

meni di mera ripetizione del passato. L'espressione dei mondi interni del paziente e dell'analista attiverà una nuova generazione, una *poiesis*, non una ripetizione; innescherà la co-costruzione di una trans-soggettività che si verrà a generare lì, in quel momento, nel qui-ed-ora di quella coppia, di quel sistema duale. Ciò accadrà certamente a partire dai 'bagagli interiori' posseduti da ognuno, ma che si esprimeranno in modo unico e singolare per effetto della combinazione intersoggettiva nel campo.

Sul versante clinico e tecnico, seguendo una impostazione intersoggettiva nel lavoro psicoanalitico, non potremo inoltre limitarci ad un piano di osservazione/ascolto centrato solo sul paziente o sull'analista, e nemmeno sulle loro relazioni oggettuali, sulle vicissitudini dei loro oggetti e mondi interni più o meno proiettati sull'interlocutore. Tantomeno potremo utilmente occuparci delle mere interazioni comportamentali o scambi comunicazionali. Gli strumenti per noi utili saranno quelli che ci permetteranno anche letture ed interventi centrati su quel *tra* che unisce e col-lega paziente e analista, in quel luogo 'dove l'alterità è col-legata all'identità. (...) L'inter-soggettività è quello spazio *tra*, è quel pieno che lega insieme (...) i soggetti e ne determina la presenza nel contesto, la qualità dell'esistenza attuale.' (Cavicchioli, 2013, p.10).

Mastroianni (2016, p.99) ricorda che nell'ambito della prospettiva intersoggettiva vi è una certa concezione del soggetto: '(la prospettiva intersoggettiva) concepisce la costruzione del soggetto solo nell'intersezione tra un organismo e l'ambiente intersoggettivo che lo circonda. Se è così, il soggetto può essere definito come un punto di vista che, situato all'interno di una specifica matrice intersoggettiva ed a partire da una propria prospettiva, persiste nel tempo, osserva e costruisce narrazioni.' Di seguito, nelle stesse pagine citate poc'anzi, sottolinea la centralità della nozione di costruzione, per cui: 'la rappresentazione che il soggetto ha di sé e dei fenomeni non sia automatica, ma consista nell'esito di una costruzione operata dal soggetto stesso.' E, ancora, della nozione di interazione: 'noi poniamo allo stesso livello l'osservatore e l'osservato', cioè entrambi i poli di un rapporto; in tale modo, evidenziamo non solo l'ineludibile influenzamento reciproco ma anche la partecipazione di entrambi all'interazione e collochiamo sullo stesso piano auto ed etero-organizzazione.'

Per quanto riguarda la relazione analitica, Mastroianni (2016, p.119) dice chiaramente che considera: 'la relazione analitica come un particolare contesto intersoggettivo (o sistema a due) di influenzamento reciproco tra analista e paziente; tale contesto ha lo scopo di riattivare i principi invariati (ossia i convincimenti emotivi) propri di entrambi gli attori della relazione e di integrarli, creandone di nuovi.'

Facendo ancora riferimento al pensiero di Antonio Mastroianni (2013; 2016), possiamo considerare che sia proprio nella dimensione intersoggettiva dell'incontro che potranno riproporsi i convincimenti emotivi, i princi-

pi inconsci che conformano il modo di incontrare e relazionarsi, a partire dalle precedenti esperienze intersoggettive, fin dall'inizio della vita. Sappiamo però che questa emersione non sarà da pensare come una mera ripetizione del passato relazionale; risentirà ampiamente dell'incontro unico e specifico tra le due soggettività che insieme formano un campo intersoggettivo. Sarà infatti la specifica configurazione di quel campo intersoggettivo a determinare quali convincimenti emotivi si attiveranno. È quindi evidente il contributo attivo non solo del paziente ma anche dell'analista, che sarà diretto o indiretto, conscio o inconscio, nel determinare o nel facilitare l'emersione e l'espressione del transfert o, meglio, nel co-costruire quel particolare ed unico contesto intersoggettivo che assumerà le caratteristiche e la configurazione di un campo analitico singolare ed irripetibile.

La metafora del campo ben si addice, quindi, a rappresentare questo livello dell'intersoggettività, i fenomeni e i processi emotivi, comunicativi, inconsci che la caratterizzano e sostanziano ciò che abitualmente consideriamo connesso all'area transfert - controtransfert: 'La teoria della intersoggettività è una teoria di campo o teoria di sistemi, in cui si cerca di comprendere i fenomeni psicologici non come prodotti di meccanismi intrapsichici isolati, ma come elementi che formano l'interfaccia di mondi di esperienza in interazione scambievole.' (Stolorow, Atwood e Brandchaft, 1994, p.32).

Come è noto, la situazione analitica viene vista come un campo a partire dai Baranger (1962) e, prima, la metafora del campo era stata utilizzata da K. Lewin per teorizzare le dinamiche di gruppo e il gruppo stesso come totalità dinamica. I Baranger (1962) per primi nell'ambito psicoanalitico, propongono la rappresentazione della situazione analitica come campo bipersonale, iniziando così quel filone di metafore teoriche che si concentrano sempre di più sulla totalità dinamica costituita da paziente e terapeuta. Anche se nella loro visione pionieristica rimane l'immagine delle due persone, è evidente il passo in avanti e l'apertura decisa di una strada nuova e prolifica verso il superamento della visione individualistica della situazione analitica. Questi Autori parlano infatti per la prima di volta di fantasie inconse di campo, della coppia, non riconducibili a fantasie individuali.

Con gli Autori della scuola pavese (Ferro & Civitarese, 2015; Ferro, 1992, 1996, 2002, 2006, 2007; Ferro & Basile, 2011; Civitarese, 2008, 2011, 2012, 2014), la metafora del campo consente di costruire un modello psicoanalitico radicalmente intersoggettivo. Il campo è considerato come un sistema dinamico che si identifica con la coppia analitica, e funziona come uno spazio-tempo in grado di assorbire, contenere, trasformare contenuti mentali emotivi e inconsci attraverso processi perturbativi/evolutivi, basati sui concetti bioniani di reverie, capacità negativa e funzione Alfa. Con la teoria del campo analitico si assiste ad una evoluzione della teoria della tecnica e dell'azione terapeutica orientata in senso intersoggettivo. Questa evoluzione, scrive Civitarese (2021) comporta: 'di ascoltare virtual-

mente ogni narrazione che entra nella conversazione analitica come co-creata a livello inconscio da un gruppo-di-due composto dalla diade analitica.¹ Alcuni elementi tecnici, che qui possiamo solo accennare, quali l'utilizzo delle nozioni di personaggio, di fatto scelto, di trasformazione in sogno, ecc., stanno configurando sempre più chiaramente gli elementi di questo orientamento intersoggettivo nel lavoro psicoanalitico.

Sempre sul piano delle conseguenze sulla tecnica, anche la dimensione diagnostica, in un orientamento intersoggettivo, dovrà configurarsi ed essere vissuta coerentemente con i presupposti teorici. Da questo punto di vista in un nostro recente lavoro scrivevamo: 'Il processo terapeutico è 'su misura', specifico per quel soggetto. Così la risposta alla necessità di una diagnosi (che dovrà necessariamente far riferimento a principi generali, validati e condivisi) sarà specifica anch'essa, in particolare per quanto riguarda il 'come' e il 'quando' della diagnosi stessa. Non possiamo inoltre prescindere da un dato oggettivo: la terapia è con il paziente e per il paziente, ma è possibile solo in una relazione. La diagnosi deve necessariamente considerare dunque entrambi nella relazione intersoggettiva che essi vivono nel contesto della terapia. Ecco dunque che, in riferimento alla diagnosi, non vi può essere un'unica via per il terapeuta, ma più possibilità, che tengano conto delle caratteristiche del paziente e della relazione terapeutica' (Scalvini, 2020).

La teoria dei Quadri Relazionali proposta da Mastroianni (2002, 2013, 2016) è, in questo senso, un importante e originale avanzamento teorico-tecnico che cerca di occuparsi non solo della visione del soggetto e del processo terapeutico, ma anche del problema diagnostico in ottica, appunto, intersoggettiva: 'Il sistema organizza i suoi comportamenti interattivi secondo moduli ricorsivi che tendono a creare profili, o quadri, che si ordinano in base a gradi differenti di stabilità, rigidità, flessibilità. (...) È perciò lecito individuare alcuni scenari relazionali ricorrenti (o campi esperienziali interattivi di influenza reciproca) all'interno dei quali il bambino nasce e costruisce, tra le tante possibili, una particolare organizzazione di senso e uno schema emotivo che diventano i punti di vista attraverso cui egli vede e legge sé stesso e il mondo e organizza modelli interattivi o stili relazionali con i quali rapportarsi con gli altri. Delineare tali scenari (o quadri relazionali) è utile perché consente di ordinare in gruppi omogenei alcune tipologie di contesti organizzati con caratteristiche proprie di quel gruppo e tali da costituirlo e differenziarlo dagli altri. Nel contempo permette di riunire in gruppi omogenei alcune tipologie di soggetti, in base a una serie di comportamenti che si sviluppano secondo le regole di un particolare contesto, ossia

¹ 'Virtually listening to any narrative that enters the analytic conversation as co-created on the unconscious level by a group-of-two made by the analytic dyad' Civitarese (2021, p. 1072).

secondo il modulo ricorrente proprio di quel quadro di appartenenza e capace di distinguerlo dagli altri.' (Mastroianni, 2016, pp.101-102)².

Rimane come uno spazio di ricerca comunque ancora aperto quello corrispondente ad una evoluzione della tecnica psicoanalitica che si organizzi sempre più pienamente in senso intersoggettivo. Come ben illustra Ferro (1996), il lavoro sulla consapevolezza da parte dell'analista di quali modelli teorico-tecnici o vertici di ascolto stiano operando in lui mentre è al lavoro, corrisponde ad una capacità fondamentale dell'analista stesso. Contemporaneamente, questo atteggiamento è anche un orientamento dell'analista alla ricerca continua 'sul campo' che, a nostro avviso, è anche un presupposto fondamentale e irrinunciabile per un lavoro psicoanalitico orientato all'intersoggettività (Cavicchioli, 2012, 2013, 2016, 2020). In questo spazio aperto di ricerca e sviluppo di una impostazione intersoggettiva nel lavoro psicoanalitico, i progressi futuri potranno quindi orientarsi su: i) la soggettività del paziente tra aspetti intrapsichici e aspetti intersoggettivi, quali ambiti fenomenologici complementari e di conoscenza teorico-clinica; ii) la soggettività e il funzionamento dell'analista, in generale e nello specifico sistema paziente-terapeuta, quindi come valutare e conoscere l'apporto attivo dell'analista nel campo intersoggettivo; iii) la interazione intersoggettiva (Carli & Rodini, 2008; Eiguer, 2008), come teorizzare e quindi poter osservare e conoscere le dinamiche e le caratteristiche dello scambio conscio e inconscio, esplicito ed implicito, all'interno del setting, tra quel terapeuta e quel paziente; iv) la questione del 'noi', ovvero lo sviluppo costante di strumenti atti ad osservare/ascoltare, descrivere e conoscere la neosoggettualità plurale che si viene a creare nell'incontro intersoggettivo, attualmente definita con diverse rappresentazioni, quali: terzo intersoggettivo (Aron, 1996); terzo analitico intersoggettivo (Ogden, 1997); campo analitico (Ferro & Civitarese, 2015; Civitarese & Ferro, 2020); vincolo (Pichon Riviere, 1979; Bleger, 1967).

² Per un approfondimento sulla teoria dei quadri relazionali di A. Mastroianni, sviluppata all'interno dell'attività clinica, formativa e di ricerca dell'Istituto di Psicologia Psicoanalitica di Brescia e della Società Italiana di Terapia Psicoanalitica (SITPA), si veda Mastroianni, 2002, 2013, 2016.

BIBLIOGRAFIA

- Aron, L. (1996). *A meeting of minds: mutuality in psychoanalysis*. Hillsdale, NJ: The Analytic Press (trad. it.: *Menti che si incontrano*. Milano: Cortina, 2004).
- Baranger, M. de, & Baranger, W. (1961). La situación analítica como campo dinámico. *Revista Uruguaya de Psicoanálisis*, 4(1), 3-54.
- Benetti, R. G., & Mastroianni, A., a cura di (1986). La relazione in psicoterapia. *Atti del I convegno nazionale S.I.P.Re*, Brescia.
- Bion, W. R. (1961). *Experiences in groups: and other papers*. London: Tavistock. (trad. it.: *Esperienze nei gruppi*. Roma: Armando, 1971).
- Bion, W. R. (1962). *Learning from experience*. London: Tavistock. (trad. it.: *Apprendere dall'esperienza*. Roma: Armando, 1983).
- Bion, W. R. (1970). *Attention and interpretation*. London: Tavistock. (trad. it.: *Attenzione e interpretazione: una prospettiva scientifica sulla psicoanalisi e sui gruppi*. Roma: Armando, 1973).
- Bleger, J. (1967). *Simbiosi y ambigüedad, estudio psicoanalítico*. Buenos Aires: Ed. Paidós (trad. it.: *Simbiosi e ambiguità, studio psicoanalítico*. Roma: Armando, 2010).
- Carli, L., & Rodini, C., a cura di (2008). *Le forme di intersoggettività. L'implicito e l'esplicito nelle relazioni interpersonali*. Milano: Cortina.
- Cavicchioli, G., a cura di (2012). *Il contesto del soggetto. Transfert, resistenza, difesa: una visione unificata*. Padova: Unipress.
- Cavicchioli, G., a cura di (2013). *Io-Tu-Noi. L'intersoggettività duale e grupale in psicoanalisi*. Milano: Franco Angeli.
- Cavicchioli, G. (2016). Interazione duale - interazione grupale e modelli intersoggettivi. In Cavicchioli, G., Guerreschi, P. & Scuri, C., a cura di, *Ricerche l'intersoggettività*. Padova: Unipress.
- Cavicchioli, G., a cura di (2020). *Diagnosi e intersoggettività*. Padova: Unipress.
- Civitaresse, G. (2008). *L'intima stanza. Teoria e tecnica del campo analitico*. Roma: Borla.
- Civitaresse, G. (2011). *La violenza delle emozioni. Bion e la psicoanalisi postbioniana*. Milano: Raffaello Cortina.
- Civitaresse, G. (2012). *Il sogno necessario. Nuove teorie e tecniche dell'interpretazione in psicoanalisi*. Milano: Franco Angeli.
- Civitaresse, G. (2014). *I sensi e l'inconscio*. Roma: Borla.
- Civitaresse, G., & Ferro, A. (2020). *Vitalità e gioco in psicoanalisi*. Milano: Raffaello Cortina.
- Civitaresse, G. (2021). Experiences in groups as a key to 'late' Bion. *The International Journal of Psychoanalysis*, 6, 1071-1096.
- Eiguer, A. (2008). *J'aurais moi sans toi*. Paris: Dunod (trad. it.: *Mai io senza te. Psicoanalisi dei legami intersoggettivi*. Roma: Borla, 2010).
- Ferro, A. (1992). *La tecnica nella psicoanalisi infantile. Il bambino e l'analista: dalla relazione al campo emotivo*. Milano: Raffaello Cortina.
- Ferro, A. (1996). *Nella stanza d'analisi*. Milano: Raffaello Cortina.
- Ferro, A. (2002). *Fattori di malattia, fattori di guarigione*. Milano: Raffaello Cortina.
- Ferro, A. (2006). *Tecnica e creatività. Il lavoro analitico*. Milano: Raffaello Cortina.
- Ferro, A. (2007). *Evitare le emozioni, vivere le emozioni*. Milano: Raffaello Cortina.
- Ferro, A., & Basile, R., a cura di (2011). *Il campo analitico. Un concetto clinico*. Roma: Borla.
- Ferro, A., & Civitaresse, G. (2015). *Il campo analitico e le sue trasformazioni*. Milano: Raffaello Cortina.
- Ferro, A., & Civitaresse, G. (2018). *Un invito alla psicoanalisi*. Roma: Carocci.
- Gill, M. (1982). *Analysis of transference: theory and technique*. New York: Int. Universities Pr. (trad. it.: *Teoria e tecnica dell'analisi del transfert*. Roma: Astrolabio, 1985).
- Gill, M. (1994). *Psychoanalysis in transition*. Hillsdale, NJ: The Analytic Press (trad. it.: *Psicoanalisi in transizione*. Milano: Cortina, 1996).

- Lingiardi, V., Amadei, G., Caviglia, G., & De Bei, F. (2011). *La svolta relazionale*. Milano: Raffaello Cortina.
- Mastroianni, A. (2002). La terapia ad una seduta settimanale. In Campanini, E., a cura di, *La psicoterapia monosettimanale*. Brescia: Quaderno di documentazione S.I.T.P.A.
- Mastroianni, A. (2013). Quadri relazionali e costruzione dell'io-soggetto. In Cavicchioli, G., a cura di, *Io-Tu-Noi. L'intersoggettività duale e gruppale in psicoanalisi*. Milano: Franco Angeli.
- Mastroianni, A. (2016). Quadri relazionali e ricadute sulla clinica. In Cavicchioli, G., Guerreschi, P. & Scuri, C., a cura di, *Ricerca l'intersoggettività*. Padova: Unipress.
- Nancy, J.-L. (1996). *Être singulier pluriel*. Paris: Galilée (trad. it.: *Essere singolare plurale*. Torino: Einaudi, 2001).
- Ogden, T. H. (1997). *Reverie and interpretation*. London: Routledge (trad. it.: *Reverie e interpretazione*. Roma: Astrolabio, 1999).
- Orange, D. M. (1995). *Emotional understanding: studies in psychoanalytic epistemology*. New York: Guilford (trad. it.: *La comprensione emotiva*, Roma: Astrolabio, 2001).
- Pichon-Rivière, E. (1979). *Teoria del vincolo*. Buenos Aires: Nueva Vision.
- Scalvini, T. (2020). Prefazione. In Cavicchioli G., a cura di, *Diagnosi e intersoggettività*. Padova: Unipress.
- Stolorow, R. D., & Atwood, G. E. (1992). *Context of being. The intersubjective foundations of psychological life*. Hillsdale, NJ: The Analytic Press inc. (trad. it.: *I contesti dell'essere*. Torino: Bollati Boringhieri, 1995).
- Stolorow, R. D., Atwood, G. E., & Brandchaft, B. (1994). *The intersubjective perspective*. New Jersey: Jason Aronson inc. (trad. it.: *La prospettiva intersoggettiva*. Roma: Borla, 1996).

Conflitto di interessi: gli autori dichiarano che non vi sono potenziali conflitti di interessi.

Approvazione etica e consenso a partecipare: non necessario.

Ricevuto per la pubblicazione: 7 giugno 2022.

Accettato per la pubblicazione: 12 settembre 2022.

Nota dell'editore: Tutte le affermazioni espresse in questo articolo sono esclusivamente quelle degli autori e non rappresentano necessariamente quelle delle loro organizzazioni affiliate, né quelle dell'editore, dei redattori e dei revisori o di qualsiasi terza parte menzionata. Tutti i materiali (e la loro fonte originale) utilizzati a sostegno delle opinioni degli autori non sono garantiti o avallati dall'editore.

©Copyright: the Author(s), 2022

Licensee PAGEPress, Italy

Ricerca Psicoanalitica 2022; XXXIII(s1):670

doi:10.4081/rp.2022.670

This article is distributed under the terms of the Creative Commons Attribution-NonCommercial International License (CC BY-NC 4.0) which permits any noncommercial use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author(s) and source are credited.

